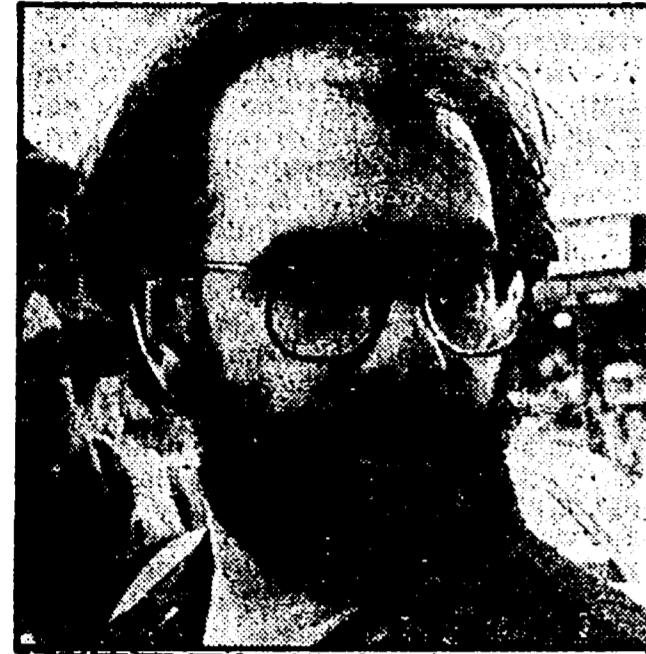


Francis Coppola: «Sono io l'ultimo magnate»



Francis Ford Coppola. «Con "Apocalypse Now" per poco non ci rittevo la pelle...». Sotto, la famiglia Corleone al completo



Il celebre regista parla di sé e della sua società «Zoetrope» «Tra cinque anni fare cinema sarà tutt'altro» «Brando? È delizioso» «E poi ancora kolossal»



ROMA — L'altra notte, a Masenzio, c'è mancato poco che s'arrabbiasse. Gli anni passano e cancellano tutto, ma quella mezz'ora in meno al suo *Padrino II* proprio non gli è andata giù. Parliamo naturalmente di Francis Ford Coppola, «il regista più indipendente di Hollywood» o, come vuole la leggenda, «l'ultimo ribelle dell'industria cinematografica americana». Di lui si è scritto tutto e il contrario di tutto: i giornali gli hanno fatto i conti in tasca, i suoi miliardi — spesi e recuperati — sono diventati oggetto di venerazione, il suo sangue freddo è proverbiale almeno quanto la sua pazienza. S'indobbia fino all'ultimo centesimo per fare *Apocalypse Now*, si trovò da solo contro tutti, ma alla fine la spuntò. L'ultimo, grande tycoon — si disse — ha sfoderato le unghie. Genio e sregolatezza? Una volta, forse. Adesso che in America c'è Reagan i conti bisogna farli bene, dalla prima all'ultima inquadratura. «Non importa la perfezione — sorride Coppola — basta che il film sembri perfetto. E tra le due cose c'è di mezzo il cinema, piaccia o non piaccia».

Barba lunga, una casacca blu non propriamente elegante, una passione per il peperoncino rosso che sparge sulla pastasciutta, Francis Ford Coppola (anni 42) parla volentieri con i giornalisti. È a Roma per il *Napoleón* di Abel Gance, «l'avvenimento culturale dell'anno», come l'hanno pomposamente definito. Ma poi scopri che è volato qui anche per dare uno sguardo a una produzione che l'interessava da vicino, quel *Black Stallion II* che la «Zoetrope» ha cominciato a girare tra Italia e Marocco. Insomma, arte e dollari per me pari son! Lui, del resto, non ha paura delle parole. Mandare avanti la sua società non è un'impresa da ragazzi. I costi aumentano di continuo, i film non vanno mica tutti bene, e poi ci sono gli incerti del mestiere. «*One from the heart*? Sì, qualcosa è andato storto. Dovevano bastare 15 milioni di dollari e invece ne ho spesi 25. Cose che capitano».

— Signor Coppola, lei si sente un regista libero? — «Mah, nessun regista lo è mai completamente, io provo a esserlo producendo da me i film che ho in testa».

— Va bene, ma i cineasti che lavorano per lei hanno la stessa libertà? Il caso di Wim Wenders e del suo film su Dashiell Hammett (interrotto più volte e ancora in alto mare) è sotto gli occhi di tutti. — «Un momento, lo sostengo il regista fino in fondo, ma non posso permettere che egli distrugga se stesso. Wenders aveva commesso un mare di errori, anzi più andava avanti e più il film gli si sbriciolava tra le mani. Adesso comunque Wenders finirà il suo *Hammett*: agli 8 milioni di dollari già spesi ne aggiungeremo altri, e speriamo bene. Detto tra noi, quel ragazzo tedesco sa il fatto suo, solo che non segue le sceneggiature».

— Ma è vero che riprenderà il «Napoleón» dove Abel Gance si è fermato? — «Non lo so, quel film è unico e non ammette seguiti. Però, un Napoleone a Sant'Elena mi piacerebbe farlo...».

Visto che alla RAI continuano a dettar legge le repliche, aggrappiamoci al salvagente degli unici programmi nuovi che la serata televisiva propone al pubblico: uno sulla Rete 1, l'altro sulla Rete 2, entrambi alle 20.40. La Rete 1 ha in programma *Conchiglia*, una commedia di Sergio Pugliese rappresentata per la prima volta nel 1937. Fa parte della serie «Quattro commedie d'amore e d'allegria, quattro testi leggeri e frizzanti, quello di stasera è adattato per la TV da Mario Foglietti. Come sempre in questi casi, si gira intorno a una questione di corna: più precisamente, una giovane

ni della dominazione inglese: tempi duri, anche più complicati per una come la protagonista Victoria Jones che, essendo di madre indiana e di padre britannico, li vive con tutte le contraddizioni del caso, innamorandosi addirittura di tre uomini diversi (ovviamente, un inglese, un indiano e un «sangue misto»). La Rete 1 propone alle 22.30, in omaggio a Eugenio Montale, un documentario inedito di Marco De Poli *La casa delle mie estati lontane*. Le immagini e le voci raccolte sono quelle di Montecarlo, il paese delle Cinque Terre che ha offerto temi ed emozioni a gran parte della poesia di Montale.

— Come ci si trova a fare il «capitano d'industria»? — «Giusto come Napoleone. Ogni mia iniziativa assomiglia a una di quelle battaglie. Austerlitz, Marengo, la campagna di Russia, Waterloo... Due ne

— Sarà, ma non le sembra di correre troppo... — «Macché, guardatevi intorno e capirete che cos'è inventato questo lavoro. Le cinematografie nazionali sono morte e sepolte, esistono solo quattro o cinque generi redditizi, l'omologazione ha raggiunto livelli impossibili. E libertà, questa? Ha ragione Godard quando dice che, se togli i titoli, i film che si vedono oggi sono tutti uguali. Eppure io non rimpiango i bei tempi andati. Credo che dalle tombe delle cinematografie nazionali possa nascere qualcosa di nuovo, di veramente originale. Il film è un prodotto, va bene, ma sta a te, regista, di non fartelo soffocare via. Il fatto è che chi fa cinema, oggi, non ha più voglia di sperimentare. Io no. Sogno un cinema diverso. Mi viene in mente il teatro giapponese *kabuki*: il ciascun attore, ciascun componente dà il meglio di sé e contribuisce a creare un amalgama perfetto. Musica, voci, rumori, colori... Siamo fermi al passato. Ma come si fa a non rendersi conto che il naturalismo è finito da un pezzo? Quel tono di giallo o d'arancione io voglio trasformarlo in un'emozione; e così la materia, che sia plastica o ferro non importa».

Una commedia e un film in TV

Un amante finto e quello «misto»

mogliettina confessa al marito di avere un amante, con tanto di colpi di scena allorché l'amante si rivela fittizio... Gli interpreti: Micaela Eadra, Giancarlo Dettori, poi Ugo Pagliari. La Rete 2 risponde con un film, *Sangue misto*, diretto

PROGRAMMI TV

- TV 1**
- 13.00 **MARATONA D'ESTATE** - Tra gesto e danza: «La casta diva». Regia di Maurice Béjart, con: Maurice Béjart, Yann Le Gac, 11. part.
- 13.30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.
- 17.00 **DRAGHETTO** - «Disegni animati».
- 17.25 **ORZOWEI** - Con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Krumm. Regia di Yves Allégret. (ultima puntata)
- 17.50 **FURIA** - «Concorso fotografico» - con Peter Graves, William Favetti, Robert Diamond.
- 18.15 **MISTER FANTASY** - «Musica da vedere».
- 18.50 **ATTENTI A QUEI DUE** - «Una ragazza che spera troppo». Regia di Basil Dearden, con Tony Curtis, Roger Moore.
- 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.40 **CONCHIGLIA** - di Sergio Pugliese - con Giancarlo Dettori, Diego Verdeggio, Francesca Ciardi, Ugo Pagliari. Regia di Mario Foglietti.
- 22.45 **OMAGGIO A EUGENIO MONTALE**: «La casa delle mie estati lontane» di Marco De Poli.
- 22.50 **PEPINO DI CAPRI IN CONCERTO**
- 23.20 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento.
- TV 2**
- 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - «Per Bari e zone collegate».
- 13.00 **TG 2** - Ore TREDICI

- 13.30 **DSE** - Un autore una città, «Alberto Moravia», (rep. 2. puntata).
- 17.00 **SPAZIO 1999** - «Fine dell'immortalità», con Martin Landau, Barbara Bain, Barry Morse. Regia di Ray Austin. (6 episodi).
- 17.50 **NOI SUPEREROI** - Un appuntamento con «Aquaman e Superman».
- 18.15 **ANNALI D'EUROPA** - Documentario «Montagne d'uccello».
- 18.30 **DAL PARLAMENTO** - TG2 **SPORTS**
- 18.50 **RADICI** - con Lewis Burton, Cicely Tyson, Edward Asner. Regia di David Green. (2. puntata).
- 19.45 **TG2** - TELEGIORNALE
- 20.40 **SANGUE MISTO** - Regia di George Cukor, con Ava Gardner, Bill Travers, Franca Marzucca.
- 22.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA** - I film che vedrete sul grande schermo
- 22.35 **STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE** - «L'uomo e la scimmia».
- 23.25 **TG 2** - STANTONTE
- TV 3**
- 10.15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** per Bari e zone collegate
- 19.00 **TG3**
- 19.30 **TG3 REGIONI**
- 20.05 **DSE** - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO il caso della luteria (2. puntata)
- 20.40 **IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA** «Concerto della Big Band Clark Terry»
- 21.30 **LA SCERAZZA IN PIAZZA** «La dinamica della terra: vivere con vulcani e terremoti» (1. puntata)
- 22.25 **TG 3**

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.14.17.19.21.23.25.27.29.31.33.35.37.39.41.43.45.47.49.51.53.55.57.59.61.63.65.67.69.71.73.75.77.79.81.83.85.87.89.91.93.95.97.99.101.103.105.107.109.111.113.115.117.119.121.123.125.127.129.131.133.135.137.139.141.143.145.147.149.151.153.155.157.159.161.163.165.167.169.171.173.175.177.179.181.183.185.187.189.191.193.195.197.199.201.203.205.207.209.211.213.215.217.219.221.223.225.227.229.231.233.235.237.239.241.243.245.247.249.251.253.255.257.259.261.263.265.267.269.271.273.275.277.279.281.283.285.287.289.291.293.295.297.299.301.303.305.307.309.311.313.315.317.319.321.323.325.327.329.331.333.335.337.339.341.343.345.347.349.351.353.355.357.359.361.363.365.367.369.371.373.375.377.379.381.383.385.387.389.391.393.395.397.399.401.403.405.407.409.411.413.415.417.419.421.423.425.427.429.431.433.435.437.439.441.443.445.447.449.451.453.455.457.459.461.463.465.467.469.471.473.475.477.479.481.483.485.487.489.491.493.495.497.499.501.503.505.507.509.511.513.515.517.519.521.523.525.527.529.531.533.535.537.539.541.543.545.547.549.551.553.555.557.559.561.563.565.567.569.571.573.575.577.579.581.583.585.587.589.591.593.595.597.599.601.603.605.607.609.611.613.615.617.619.621.623.625.627.629.631.633.635.637.639.641.643.645.647.649.651.653.655.657.659.661.663.665.667.669.671.673.675.677.679.681.683.685.687.689.691.693.695.697.699.701.703.705.707.709.711.713.715.717.719.721.723.725.727.729.731.733.735.737.739.741.743.745.747.749.751.753.755.757.759.761.763.765.767.769.771.773.775.777.779.781.783.785.787.789.791.793.795.797.799.801.803.805.807.809.811.813.815.817.819.821.823.825.827.829.831.833.835.837.839.841.843.845.847.849.851.853.855.857.859.861.863.865.867.869.871.873.875.877.879.881.883.885.887.889.891.893.895.897.899.901.903.905.907.909.911.913.915.917.919.921.923.925.927.929.931.933.935.937.939.941.943.945.947.949.951.953.955.957.959.961.963.965.967.969.971.973.975.977.979.981.983.985.987.989.991.993.995.997.999.
- 10.15 **MUSICA** dal folklore; 22. Racconti d'estate; 22.35 **MUSICA** per musica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 8.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.17.30.18.30.19.30.22.30.23.30.26.06.7.05.7.55.8.45. I giorni d'estate (al termine: aerei programmi); 9.05 Il vecchio della montagna; di Deledda; 9.32 La luna nel pozzo; 11.32 A caccia senza sparare; 11.52 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Contro radio; 13.41 Soundtrack; 15.45 Intervista impossibile (al termine: la voce di Peppino Gagliardi); 15.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 19.22.50 **FACCIAMO UN PESSO** indietto; 21 **CONCERTI OPERISTICI**; 22.20 **Panorama parlamentare**.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25.9.45

- 11.45.13.45.15.15.18.15.19.45.20.45.6 **Quotidiana Radiore**; 6.55-8.30-10.15 Il concerto del mattino; 7.30 **Prima pagina**; 9.45
- Se ne parla oggi; 10.10 **Notte** con la signora; 11.55 **Formaggio musicale**; 13.35 **Rassegna delle riviste**; 15.15 **Rassegna culturale**; 16.30 **Un certo discorso Estate**; 17.15 **Lettere di campagna**; 17.30 **Spazio**; 21 **Appuntamento con le scienze**; 21.30 **Igor Stravinsky**; 22.15 **Orchestra e Mare Chigi**; 23 **I jazz**; 23.45 **Il racconto di mezzanotte**.

Ma le «Majors Companies» le fanno la guerra? — «C'è bisogno di chiederme lo? Se hai una drogheria non ti fa certo piacere che qualcuno ne apra un'altra vicina alla tua e ti faccia concorrenza. Io poi ho una idea tutta mia del cinema. Così non si può più andare avanti. Se ne accorgono in pochi, ma è l'intero vocabolario del cinema che sta cambiando. Tra cinque anni fare un film sarà una cosa completamente diversa. Bisogna stringere i tempi, inventarsi una nuova tecnica di ripresa, rivedere i meccanismi della produzione. No, non parlo da ingegnere. Ma credo nel computer al servizio del regista. Basta con le sceneggiature scritte per filo e per segno, basta con il montaggio che si porta via mesi e mesi. Io penso a sceneggiature audio-visive, penso ad un messaggio veloce realizzato su più piste possibili, penso ad un cinema «elettronico» che abbassi i costi del 50-60% senza mortificare gli autori».

— «Macché, guardatevi intorno e capirete che cos'è inventato questo lavoro. Le cinematografie nazionali sono morte e sepolte, esistono solo quattro o cinque generi redditizi, l'omologazione ha raggiunto livelli impossibili. E libertà, questa? Ha ragione Godard quando dice che, se togli i titoli, i film che si vedono oggi sono tutti uguali. Eppure io non rimpiango i bei tempi andati. Credo che dalle tombe delle cinematografie nazionali possa nascere qualcosa di nuovo, di veramente originale. Il film è un prodotto, va bene, ma sta a te, regista, di non fartelo soffocare via. Il fatto è che chi fa cinema, oggi, non ha più voglia di sperimentare. Io no. Sogno un cinema diverso. Mi viene in mente il teatro giapponese *kabuki*: il ciascun attore, ciascun componente dà il meglio di sé e contribuisce a creare un amalgama perfetto. Musica, voci, rumori, colori... Siamo fermi al passato. Ma come si fa a non rendersi conto che il naturalismo è finito da un pezzo? Quel tono di giallo o d'arancione io voglio trasformarlo in un'emozione; e così la materia, che sia plastica o ferro non importa».

— «Mi hanno preso in giro perché ho ricostituito Las Vegas in studio per il mio film. Non hanno capito che avevo bisogno di luci, di fondali di strade assolutamente finte. L'amore è un gioco d'azzardo, come Las Vegas: un giorno sei alle stelle e un giorno sei per terra. Ecco, io ho voluto che questa città apparisse agli spettatori come la vedono i protagonisti del mio film. E nel contrasto tra l'espressionismo dell'ambientazione e il realismo della recitazione l'idea-guida di *One from the heart*. Sì, proprio così».

— Una domanda frivola, mister Coppola. La moglie di Marlon Brando, Anna Kashfi, ha scritto cose tremende sul marito. Lei che ci ha lavorato insieme in due film che cosa ci può dire? — «Non bisogna mai credere ai libri scritti dalle mogli. Beninteso, questo vale anche per me. Marlon Brando è un uomo adorabile: gentile, intelligente, pieno di fascino... Il fatto è che per metà della sua vita ha interpretato Marlon Brando. Sfido chiunque a non uscire con qualche piccolo scempietto».

— E del tonfo di Michael Cimino? Crede che segnerà un punto di non ritorno nella «poetica del kolossal»? — «Cimino è un uomo generoso che non si è fermato in tempo. Voleva la perfezione e l'hanno massacrato. Lo so, è triste, ma in questo mestiere devi annusare l'aria che tira. Nelle Filippine, mentre giravo *Apocalypse Now*, uno di quegli infernali elicotteri s'era abbassato troppo. Credevo che rovinasse il raccolto. Allora io m'aggrappai alle ruote per dire al pilota d'alzarsi. Quello accellerò d'improvviso e fece un balzo all'insù. Io ero appeso e senza pensarci un attimo mi catapultai giù. Ecco, Cimino invece s'è ritrovato di punto in bianco a mille metri d'altezza: troppo per cadere senza farsi male...».